

Il Cardinale Marco Sittico Altemps
nella Marca d'Ancona (1564-1567)

INAUDITA MUSICA SACRA
(1604-1618)

Composizioni tratte dai Codici Vaticani e Altempsiani

Gio: Angelo Altemps (1587-1620)

In die solemni
Agitur laetitia
Alleluja
Gaudeat Ecclesia
Quoniam invenit
Triumphatorem sponsum
Mater filiorum laetantem

*

Tota pulcra es amica mea

Et macula non est in te
Vulnerasti cor meum
Soror mea sponsa
In uno oculorum tuorum
Et in uno crine colli tui
(*Canticum Canticorum* 4,7-9)

*

Vidi coniunctos viros
Habentes splendides vestes
Et Angelus Domini
Locutus est ad me
Isti sancti facti amici Dei

Ruggero Giovannelli (1560-1525)

Anicetus Vir mirabilis
Fac nos celestium
Consortes civium
Quibus est coniunctus

**

Francesco Soriano (1549-1620)

Sancte Anicete propera
Veni pater accelera
Ad populum accelera
Ad populum qui premitur et teritur
Sub onere palea luto latere
Et sepulto Aegyptio sabulo
Nos libera carnis extinto vitio

**

Abundio Antonelli (?-1620)*

Dixerunt impij
Cogitantes apud se non recte: Venite, fruamur bonis,
Coronemus nos rosis antequam marcescant.
Et revelata est in auribus meis vox Domini exercituum:
Tolle cidarim, pone coronam sub capite spinoso
Non decet esse membra delicata
Veh coronae superbiae, flori decidenti
Dominus populum suum vocavit Ad fletum et planctum

ENSEMBLE *CONCERTO ROMANO* e CORO *OFFICINA MUSICAE*
Direttore ALESSANDRO QUARTA

ANCONA - PALAZZO DEL GOVERNO - 19 GIUGNO 2003

...cum tribus quatuor quinque et sex vocibus...

Giovanni Angelo Altemps, duca di Gallese (Roma 1587-1620), figlio di Roberto e Cornelia Orsini, nipote del Cardinale Marco Sittico (legato pontificio nella Marca d'Ancona tra il 1564 e il 1567 che restaurò le fortificazioni e il Palazzo del Governo, proseguì i lavori nella Rocca Pia di Ascoli e pacificò le popolazioni contrastando faide e soprusi), fu mecenate magnifico per le arti le scienze e le lettere; commediografo e studioso di matematica e astronomia e in corrispondenza con i Lincei (sposò una Cesi) e in particolare con Galileo Galilei.

Nel suo palazzo romano, presso Piazza Navona, ridisegnato da Martino Longhi il Vecchio, formò una importante collezione antiquaria, una pregevole quadreria e la ricca Biblioteca Altempsiana, consultata dagli eruditi del tempo.

Edificò quindi la Cappella di palazzo, dedicata alla Madonna della Clemenza e a S. Aniceto papa (del quale fu agiografo e del quale ritenne di aver rinvenuto le spoglie). In un'urna di giallo antico sotto l'altare fu posto il creduto corpo di S. Aniceto e sulle pareti e la volta della navata sono presenti affreschi, con gli episodi del supposto martirio del Santo, di Antonio Circignani, il Pomarancio, e nella *confessio* di Ottavio Leoni; la Cappella è impreziosita del reliquiario che troneggia sulla mensa d'altare, di marmi policromi, e da una sacrestia intagliata dal francese Jean Anguilla (alcune sue sculture lignee sono presenti nella Chiesa di S. Bartolomeo in Cagli).

La Chiesa era talmente preziosa che era definita nei documenti dell'epoca *Aula Dei* o *Jerusalem*. Giovannangelo istituì e rese stabile la Cappella musicale domestica, composta da dodici *cantores*, e per la quale composero celebrati musicisti. Messe, mottetti, innodie e concertini ecclesiastici erano eseguiti nella cantoria, e con inusuali effetti *stereofonici*, contemporaneamente nel coretto dietro l'altare, accompagnati dagli strumenti e dall'organo grande di 13 registri del perugino Luca Blasi e da quello a quattro registri, o dall'organo a "ingincchjatore" di Giovanni Guglielmi da Serravalle.

Le schiere angeliche tripudianti a corona del Santo martire nella navata trasfigurano nel presbiterio, scrigno di storie mariane, nelle torme di angeli musicanti affrescati, nei "trippetti" (i putti) in legno dorato sulle balaustre o a rilievo nel sottarco della Sagrestia: con liuti, violini, flauti e libri-parti; da lì il cartiglio con il canone a tempo tagliato che viene ora eseguito per la prima volta.

L'iconografia, compresi i dodici uccellini in tarsie marmoree, riverbera nello spazio e tempo cantori e musicisti reali, oltre al loro repertorio conservatoci nei 24 preziosissimi libri-parti dei Codici Musicali *jussu D. Jo. Ang. ab Altaemps collecti*.

La Collezione è suddivisa in maggiore, minore e piccola (*Collectio major, minor e parva*), con oltre 400 composizioni: da queste i brani di Giovannelli, Soriano e Dentice.

Ma il duca stesso, versatissimo nella musica (si allenerà sul *Dialogo della musica antica et della moderna.*, di Vincenzo Galilei e altri teorici), comporrà appena sedicenne il mottetto *In die solemni* (autografandolo sul 5° pentagramma d'uno dei suoi Codici stragrandi -ora in Vaticano- in data 1604), eseguito quasi certamente per la traslazione nella Cappella delle spoglie ritenute di S. Aniceto il 28 ottobre di quell'anno, seguito dal *Tota pulcra e Vidi conjunctos viros*; altri non sono per ora noti.

I Codici Musicali Altempsiani sono stati acquisiti dallo Stato nel 1998, recuperati sul mercato antiquario, attualmente conservati nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, vengono restaurati dal Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro degli Archivi di Stato.